

CAMMINARE INSIEME

**MENTRE LI
BENEDICEVA**

Domenica 1
ASCENSIONE
Santa Maria
Elisabetta

Prima festiva 18,30
8,30-10,00-18,30

San Nicolò
S.Messa ore 11,15
Suore Bianche
S.Messa ore 17,00

Martedì 3
Lectio Divina
Giovanni 14,15-26
S. Bianche Ore 18,00
Patronato Ore 19,15

Giovedì 5
S. Bonifacio
Sabato 7
Ore 19,30
Veglia di
Pentecoste

Domenica 8
SOLENNITÀ di
PENTECOSTE

In questa Domenica celebriamo l'Ascensione del Signore Gesù, evento Pasquale che Luca racconta alla conclusione del suo Vangelo, come evento finale della vita di Gesù di Nazaret e negli Atti degli apostoli come evento iniziale della vita della Chiesa.

Nel Vangelo Luca colloca l'Ascensione di Gesù la sera del lungo giorno di Pasqua, mentre i due discepoli di ritorno da Emmaus stanno raccontando come lo hanno riconosciuto nello spezzare del pane. Gesù si manifesta per l'ultima volta in mezzo ai discepoli, e come aveva aperto la mente dei due lungo il cammino, così ora fa lo stesso con gli undici e gli altri radunati con loro. La comprensione delle Scritture è la base di partenza irrinunciabile per comprendere la Pasqua ed entrare in comunione con questa nuova presenza di Gesù. La morte di Gesù in croce non è stata un incidente nel cammino del Cristo, ma è l'evento dove lui ha potuto narrare il vero volto di Dio e farci conoscere la misura del suo amore per noi, questo evento è stato annunciato e raccontato in tutta la storia della Salvezza. La Resurrezione e l'Ascensione al Cielo è la conseguenza di questo evento drammatico, in Gesù l'uomo ha potuto dire Dio nella propria carne e con la propria morte ne ha manifestato la fedeltà nell'amore. Questa carne si rivela così vera immagine di Dio, partecipe della sua vita divina, che la morte non può trattenerne e che il Padre può assumere totalmente, rendendola pienamente partecipe della comunione con lui. Con la sua morte da uomo giusto che accoglieva su di sé l'odio, la violenza e la menzogna dei malvagi, e vi rispondeva non con la violenza ma con l'amore, Gesù consegna al Padre la sua vera immagine, l'Adamo come Dio l'aveva pensato. L'Ascensione, perciò, è il punto d'arrivo di tutta la Storia della Salvezza. "Il Figlio si è fatto uomo perché l'uomo diventasse Dio" acclamano i Padri della Chiesa, questo avviene oggi nel mistero dell'Ascensione. Gesù affida alla sua Chiesa il compito di continuare questa rivelazione del vero volto di Dio, in un cammino incessante di conversione, da vivere e testimoniare come frutto del perdono scaturito dalla Croce e reso perennemente presente davanti a Dio da Gesù, il crocifisso asceso al Cielo, con le mani e i piedi segnati dall'amore. Mentre sale al Cielo Gesù alza quelle mani su di noi e ci benedice, è l'ultimo suo gesto quello che rimane per sempre, benedizione è una benedizione continua, che ci copre e custodisce, garanzia della perenne effusione dello Spirito dell'Amore che il Padre ha promesso e finalmente può abitare la nostra carne. Questa benedizione riempie di gioia i discepoli di Gesù e permette loro di sentirlo sempre presente, anche se ormai è nell'intimità del Padre, ma perché sanno che in quella "intimità" ci sono anche loro, ci siamo anche noi.

Don Paolo



CONSIGLIO PERMANENTE

È un appello forte e unanime per la pace, da costruire con gesti concreti di solidarietà e momenti di preghiera, quello che si è levato dal **Consiglio Episcopale Permanente**, riunito a Roma il 27 maggio sotto la guida del Cardinale Presidente Matteo Zuppi.

Cessate-il-fuoco immediato per i conflitti

Di fronte al dramma della guerra, che unisce tragicamente diverse parti del mondo, e alla violenza che non sembra cessare né in Ucraina né a Gaza, i Vescovi italiani hanno invocato un cessate-il-fuoco immediato, denunciando l'inaccettabile tributo che intere popolazioni stanno pagando e ribadendo la necessità che il diritto umanitario internazionale sia sempre garantito.

In linea con quanto sottolineato dal Presidente nella sua Introduzione, il Consiglio Permanente ha ribadito l'urgenza di un impegno, propositivo e fattivo, per una pace che, come l'ha definita Papa Leone XIV, sia «disarmata e disarmante». Quello della riconciliazione, della fratellanza, dell'amicizia tra i popoli è un filo rosso che lega il Pontificato di Papa Leone a quello dell'amato Papa Francesco, i cui insegnamenti profetici restano un faro per coloro che hanno a cuore il presente e il futuro della famiglia umana.

Veglia di Pentecoste per la pace

Riguardo all'immane tragedia che si sta consumando nella Striscia di Gaza, i Vescovi hanno fatto proprie le parole pronunciate mercoledì scorso, al termine dell'udienza generale, da Papa Leone XIV: «È sempre più preoccupante e dolorosa la situazione nella Striscia di Gaza. Rinnovo il mio appello accorato a consentire l'ingresso di dignitosi aiuti umanitari e a porre fine alle ostilità, il cui prezzo straziante è pagato dai bambini, dagli anziani, dalle persone malate». Uniti al Santo Padre, hanno quindi auspicato che sia rispettata la dignità delle persone, sia permesso l'ingresso di aiuti senza restrizioni, siano aperti corridoi umanitari e, soprattutto, si attivi la Comunità internazionale per porre fine alle ostilità. A queste richieste si aggiunge la proposta di momenti di penitenza e di preghiera comunitari.

Il giorno di Pentecoste, gli Apostoli ricevettero il dono dello Spirito Santo e «cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi» (Atti 2,4). Il dono delle lingue del Cenacolo è un incoraggiamento a superare il dramma delle divisioni e a adoperarsi per la comunione. In un momento storico contrassegnato da guerre e discordie, dai Vescovi, pertanto, è giunto il suggerimento a celebrare la Veglia di Pentecoste per implorare da Dio il dono di una pace piena e a ricucire i vincoli di fraternità tra le nazioni. L'Ufficio Liturgico nazionale sta predisponendo uno schema di preghiera ad hoc.

VEGLIA DI PENTECOSTE

La solennità di Pentecoste compie il Tempo Pasquale. Non si limita a chiuderlo ma lo compie. Il dono dello Spirito Santo alla comunità dei discepoli riunita con la Madre ha il compito di costituire la Chiesa, fare dei discepoli del Signore degli Apostoli, degli inviati, i quali dopo essere stati con Lui, per il dono dello Spirito Santo possono essere testimoni dell'annuncio che salva. La Veglia di Pentecoste può costituire per le comunità parrocchiali un momento di forte spiritualità e comunione. Il bisogno di vegliare, tipico della comunità cristiana sin dalle origini, è il modo che la Chiesa ha per vivere un tempo prolungato di preghiera in attesa del dono dello Spirito Santo. Pentecoste è solennità di massimo rilievo nell'anno liturgico: è celebrazione di un avvenimento di salvezza, cioè di uno di quegli interventi di Dio che nella realizzazione del piano della salvezza decidono in modo unico e definitivo delle sorti del mondo. Questo evento consiste soprattutto nel dono dello Spirito Santo. La Chiesa a Pentecoste prega che lo Spirito si manifesti in lei, rinnovi i prodigi operati agli inizi della predicazione del Vangelo, la apra alla conoscenza di tutta la verità e attraverso la partecipazione all'Eucaristia operi sempre in lei la sua potenza. E, riunita attorno a Gesù risorto e glorificato, eleva per questo dono ineffabile l'azione di grazie al Padre, anche a nome di tutta l'umanità chiamata alla salvezza. La Pentecoste, infatti, abbatte i muri delle divisioni e apre la Comunità dei credenti all'amore universale. La Pentecoste nell'anno liturgico gode della centralità di cui gode la Pasqua. Il Messale raccomanda di solennizzare la Veglia di Pentecoste sul modello della Veglia Pasquale

VEGLI di PENTECOSTE

CHIESA del MAGNIFICAT (TENDA) ORE 19,30

SAN BONIFACIO

Senza l'opera missionaria di Bonifacio non sarebbe stata possibile l'organizzazione politica e sociale europea di Carlo Magno. Bonifacio o Winfrid sembra appartenesse a una nobile famiglia inglese del Devonshire, dove nacque nel 673 (o 680). Professò la regola monastica nell'abbazia di Exeter e di Nurslìg, prima di dare inizio all'evangelizzazione delle popolazioni germaniche oltre il Reno. Dopo le prime difficoltà in tre anni percorse gran parte del territorio germanico. Convocato a Roma, ebbe dal papa l'ordinazione episcopale e il nuovo nome di Bonifacio. Prima di organizzare la Chiesa sulla riva destra del Reno pensò alla fondazione, tra le regioni di Hessen e Turingia, di un'abbazia, che divenisse il centro propulsore della spiritualità e della cultura religiosa della Germania. Nacque così la celebre abbazia di Fulda. Come sede arcivescovile scelse la città di Magonza. Morì nel 754.